

# Gli stadi della libertà

- seconda parte -

Francesco Pisano

**N**el mese scorso ho cercato di presentare il *valore della libertà* tenendo presente, in primo luogo, tutto quello che i miei ex alunni, del liceo "A. Labriola", pensavano sulla libertà e concludevo l'articolo evidenziando come personalmente non condividevo del tutto il contenuto dell'assioma "La mia libertà finisce dove inizia quella dell'altro". Ho spiegato il motivo del mio disaccordo e affermando che dal presente assioma ne scaturisce una visione negativa del concetto di libertà in quanto l'altro è visto come un ostacolo per la mia libertà.

La libertà è sicuramente qualcosa che cresce dentro di noi e nel nostro profondo. La libertà allora, a mio modesto avviso, è la possibilità per ogni uomo di essere se stessi e di manifestare la propria natura nei vari ambiti, ma sempre nel rispetto della libertà altrui. Il grande Giorgio Gaber cantava che la "libertà non è stare sopra un albero, non è il volo di un moscone, non è uno spazio libero... ma la libertà è partecipazione" (La libertà, 1972). La libertà è partecipazione, credo che sia una bellissima idea che dovremmo fare nostra. Tutti insieme, ognuno a garantire l'altro. Libero tu, libera io. Si decide insieme dove possiamo arrivare per il bene collettivo. Noi non più in conflitto, ma complici. Bello no?

Nel presente e nel prossimo articolo desidero far notare il modo in cui la libertà, come valore, si vive in maniera faticoso e solo attraversando quattro stadi: *Liberi da...*, *Liberi di...*, *Liberi per...*, *Liberi insieme a...* ed infine *libertà per la religione*.

Esaminiamo brevemente i primi due stadi.

Il primo *liberi da*, in quest'accezione la libertà è intesa nel suo significato polemico, a forte componente psicologica, come libertà da qualche cosa. È

l'accezione negativa, cioè nel linguaggio comune, per dare l'idea dell'essere *libero da* condizionamenti o costrizioni - sia esterni e interni - si usa spesso l'espressione "non rendere conto a nessuno delle proprie azioni". Bisogna dire che ci sono delle schiavitù - esterne ed interne - che non permettono all'uomo di essere completamente liberi. Spesso abbiamo delle vere e proprie carceri interiori: blocchi psichici, nevrosi e fobie. Abbiamo delle catene interiori, che sono delle vere e proprie zavorre che non ci permettono di essere completamente liberi. È sicuramente una catena/schiavitù il voler fare solamente quello che piace, accettare solo ciò che è più comodo, assecondare sempre i propri piaceri ed i propri istinti. Se si vuol essere veramente liberi bisogna battersi, in primo luogo, contro se stessi affinché ci si liberi da queste schiavitù. Ci sono anche delle vere e proprie carceri esteriori, cioè impedimenti di varia natura: economici, in questo periodo si risente maggiormente, sociali e situazionali.

Come educatori - genitori, docenti e sacerdoti - siamo chiamati ad aiutare gli adolescenti a prendere coscienza delle proprie "schiavitù", delle false sicurezze personali e far emergere i desideri più profondi. Aiutarli a comprendere che prendere in mano la propria vita vuol dire liberarsi a poco a poco, coscientemente, dall'alienazione agli altri... Libero è colui che non è schiavo. La libertà, in questo caso, coincide con la liberazione da qualche cosa: appunto, libertà come liberazione.

Il secondo stadio è *Essere liberi di...* per molti ragazzi è principalmente poter fare una "scelta", ultimamente questa parola "scelta" è stata divinizzata. Libertà di decidere quello che realmente è meglio



per noi stessi. Oggi si sente spesso dire che drogarsi è una "scelta", oppure che andare con le prostitute è una "scelta"... Ma che cos'è la scelta? La scelta è un comportamento personale, che non tocca o danneggia gli altri. Quando vado al bar, io scelgo di prendere un gelato alla crema oppure al cioccolato. Faccio una scelta del tutto personale, che riguarda i miei gusti. Ma la droga, la prostituzione e tanti altri comportamenti negativi non si possono considerare "scelte", perché toccano e danneggiano direttamente qualcun altro. La droga riduce l'uomo in uno stato di dipendenza. La prostituzione alimenta un mercato di schiavitù, di violenza e di morte... Oggi, con la scusa della "scelta", ci si sente autorizzati a compiere il male. Invece, sarebbe il caso di ricordare che noi non siamo soli. E che tutte le nostre scelte sono legate alla vita degli altri esseri umani.

Oppure la libertà di... è accettare quello che ci viene proposto, responsabilmente, anche se non è quello che avremmo programmato noi. Libertà di far piacere a qualcuno, ma senza aspettare qualcosa in cambio, libertà di costruire la nostra vita giorno per giorno, in modo flessibile, creativo, adattandoci

alle situazioni che non si possono modificare, senza rinunciare a qualcosa di essenziale di noi. Libertà di poter esprimere le proprie opinioni, libertà di progettare la propria vita. Mi piace riportare una frase di don Luigi Ciotti, noto per il suo impegno quotidiano nella lotta contro la mafia e le attività a favore dei minori che compie con il Gruppo Abele, di cui è il padre, all'interno delle carceri minorili. A tal proposito disse "I giovani devono essere liberi di scegliere il loro futuro". Ancora... libertà di esprimersi pienamente senza doversi frenare a causa di imposizioni altrui, libertà di essere sé stessi e dire ciò che pensiamo realmente senza temere il giudizio degli altri. Credo la libertà si debba trasformare in capacità di progettare perché solo in questo caso la libertà diventa energia, decisione che si mette a servizio dell'uomo.

*Essere liberi di...* bisogna dire però non significa e non deve significare assolutamente fare quello che voglio, questo modo di concepire la libertà può trasformarsi in libertinaggio. "La libertà non sta nello scegliere tra bianco e nero, ma nel sottrarsi a questa scelta prescritta" (Theodor Adorno).

